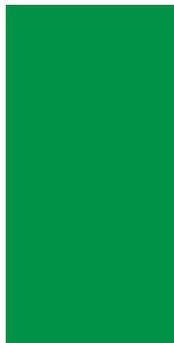




## Japan: Courts and Culture



THE QUEEN'S GALLERY, BUCKINGHAM PALACE

This exhibition explores British royal encounters with Japan over a period of 350 years.

From samurai armour sent to James I in 1613, to a Coronation gift for HM The Queen in 1953, Japanese treasures have reached the British Court through trade, travel and treaties.

Each object on display reflects materials and techniques particular to Japan. Uniquely, many were commissioned or presented by the Japanese Imperial Family. Together, they reveal the ceremonial, diplomatic and artistic exchange linking the two courts of East and West.

J

A

P

A

N

## **GIAPPONE**

Questa mostra esplora le relazioni tra la casa reale britannica e il Giappone durante un periodo lungo 350 anni.

Dall'armatura da samurai inviata a Giacomo I nel 1613 fino al dono di cui è stata fatta omaggio sua maestà la regina Elisabetta nel 1953 in occasione della sua incoronazione, i tesori giapponesi sono giunti alla corte britannica attraverso il commercio, i viaggi e i trattati.

Tutti gli oggetti in mostra riflettono l'utilizzo dei materiali e delle tecniche specifici del Giappone. Molti di essi furono commissionati o presentati in esclusiva dalla famiglia imperiale giapponese. Nell'insieme, rivelano gli scambi cerimoniali, diplomatici e artistici che legano queste corti d'oriente e d'occidente.

# T R A D E

From the 1630s, Japan's military rulers (shōguns) isolated the country from the outside world to reduce foreign influence. For 200 years, the Dutch were the only Europeans permitted to trade directly with Japan. However, demand for exotic Japanese goods remained high in Europe, where the secrets of porcelain and lacquer manufacture were not yet known.

Despite these restrictions, royal collectors such as Mary II (1662–94) and George IV (1762–1830) acquired Japanese art via Dutch and Chinese traders, assembling some of the finest examples in Britain. Costly imports of furniture and porcelain became an established feature of royal interiors, representing luxury and cosmopolitan taste.

Japanese wares were also adapted and imitated by European artists, who freely imagined a distant and mysterious land.

## COMMERCIO

Dagli anni 30 del XVII secolo, i dittatori militari del Giappone (gli shōgun) isolarono il Paese dal resto del mondo per ridurre l'influenza straniera. Per 200 anni, gli olandesi furono i soli europei a cui fu consentito il commercio diretto con il Giappone. Tuttavia, la richiesta di prodotti esotici nipponici era sempre altissima in tutta l'Europa, ove i segreti della manifattura della porcellana e dello smalto erano ancora sconosciuti.

Nonostante le restrizioni, i collezionisti della famiglia reale, tra i quali vi furono Maria II (1662–94) e Giorgio IV (1762– 1830), acquistarono opere d'arte giapponesi attraverso commercianti olandesi e cinesi, riuscendo così a mettere insieme alcuni dei più pregiati esempi presenti sul suolo britannico. L'importazione di mobili e porcellane costosi divenne una caratteristica permanente degli interni delle dimore reali, oltre che sinonimo di lusso e gusto cosmopolita.

Le merci giapponesi furono inoltre adattate e imitate dagli artisti europei, che immaginavano con grande licenza artistica una terra lontana e misteriosa.

# T R A V E L

Japan's seclusion came to an end in the 1850s, and the country returned to direct imperial rule in 1868. The new Emperor Meiji (1852–1912) encouraged rapid modernisation along western lines.

Members of the British and Japanese royal and imperial families soon made their first diplomatic visits. Queen Victoria's son, Prince Alfred, was the first royal visitor to Japan. Imperial gifts of the highest quality – such as swords, textiles and screen paintings – entered the Royal Collection for the first time.

As artists began to travel between the two nations, Japanese craftspeople displayed metalwork and enamel at international exhibitions with considerable success. Works by them and by Imperial Household Artists were choice gifts for British jubilees and coronations.

## **VIAGGI**

L'isolamento del Giappone si concluse negli anni 50 del XIX secolo e il Paese tornò sotto il diretto controllo imperiale nel 1868. Il nuovo imperatore, Meiji (1852– 1912), ne incoraggiò il rapido ammodernamento sul modello occidentale.

I membri della famiglia reale britannica e di quella imperiale giapponese presto fecero visita gli uni agli altri. Il figlio della regina Vittoria, il principe Alfredo, fu il primo reale a compiere un viaggio in Giappone. Doni imperiali della migliore qualità (come spade, tessuti e paraventi dipinti) per la prima volta entrarono a fare parte della Royal Collection.

Mentre gli artisti iniziavano a viaggiare tra le due nazioni, gli artigiani giapponesi esponevano oggetti in metallo smaltati in diverse mostre internazionali, ottenendo grande successo. Le loro opere e quelle prodotte dagli artisti designati dalla famiglia imperiale vennero scelte come doni in occasione di giubilei e incoronazioni britanniche.

By the early twentieth century, the royal and imperial families of Britain and Japan enjoyed a uniquely close relationship. The two nations saw themselves as ‘Island Empires’ of East and West. Exchanging honours and insignia became an important symbol of the Anglo-Japanese Alliance signed in 1902.

Exhibitions of Japanese art indicated a growing interest in Britain’s new ally and more than 8 million people visited the 1910 Japan-British Exhibition in London. Among them was Queen Mary, consort of King George V, who was a devoted collector of Japanese art.

In this period, ancient rituals such as calligraphy and incense appreciation were maintained at the Japanese court. At the same time, painters, printmakers and photographers pioneered new styles combining European and Japanese techniques.

In 1975, HM The Queen became the first reigning monarch of the United Kingdom to make a State Visit to Japan.

Japanese works of art today adorn the walls of more than a dozen current and former royal residences, as they have done for centuries. Together they demonstrate the vibrant artistic exchange that has long united our two courts and cultures.

## TRATTATI

All'inizio del XX secolo, la famiglia reale britannica e quella imperiale giapponese avevano stretto un forte legame. Le due nazioni si riconoscevano nella definizione di "Imperi insulari", rispettivamente dell'occidente e dell'oriente. Lo scambio di onorificenze e insegne divenne un importante simbolo dell'alleanza anglo-giapponese firmata nel 1902.

Le mostre d'arte giapponese dimostravano il crescente interesse della Gran Bretagna per il nuovo alleato e più di 8 milioni di persone visitarono la mostra nipponico-britannica che si tenne a Londra nel 1910. Tra queste, vi era la regina Maria, consorte di re Giorgio V, che era un'appassionata collezionista di arte giapponese.

In quel periodo, antichi rituali come la calligrafia e il gradimento degli incensi erano preservati dalla corte giapponese. Allo stesso tempo però, pittori, tipografi e fotografi divennero i pionieri dei nuovi stili che univano tecniche europee e giapponesi.

Nel 1975, sua maestà la regina Elisabetta divenne la prima monarca sul trono del Regno Unito a visitare il Giappone in veste di Capo di Stato.

Diverse opere d'arte giapponesi oggi adornano le pareti di più di una dozzina di residenze reali presenti e passate, come è stato anche per diversi secoli addietro.

Esse sono prova del vivace scambio artistico che da tempo unisce queste due corti e culture.